

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2006)

Heft: 4

Artikel: Parco metropolitano ad Atene

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133470>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 16.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Parco metropolitano ad Atene

Architetto: Aurelio Galfetti
Collaboratori: Fanis Katapodis, Dr. Panos Levetis,
META Architecture, Rubin Richard
Data: 2004

Un parco a scala regionale

Il vecchio aeroporto di Atene è un grandioso vuoto in una città bassa ma relativamente molto densa ed omogenea. Lo spazio di un grande aeroporto è forse, fra tutti gli spazi contemporanei, quello che più mi fa pensare a ciò che oggi manca al processo di crescita della città, cioè vuoti con una dimensione appropriata al numero di abitanti e all'intensità della mobilità. Città e società molto più piccole hanno generato spazi grandissimi come Versailles o il Mall di Washington. Perché rompere le piste e perdere la bellezza del loro spazio proiettato verso l'orizzonte? È una caratteristica da conservare, ovvia-

mente trasformando le chilometriche piste di atterraggio, introducendo le nuove strutture richieste, subordinandole però a quelle meravigliose prospettive che si aprono sul paesaggio. L'operazione si precisa attraverso la definizione dei limiti del vuoto, completando quindi le frange dei vecchi quartieri limitrofi all'aeroporto.

Sarebbe un parco con una dimensione appropriata ad una metropoli di 5 milioni di abitanti, un vuoto che potrebbe accogliere migliaia di visitatori, uno spazio in relazione con tutto il territorio dell'Attica fino a Capo Sunion e alle isole vicine.

Chissà se le democrazie contemporanee avranno la capacità di creare luoghi pubblici di svago con le stesse dimensioni dei luoghi di transito contemporanei o delle regge dei totalitarismi del passato? Non ci vorrebbe molto. Basterebbe, in questo caso, conservare e ridefinire i vuoti di una struttura ormai obsoleta.



